

giorno, che io mi veggia lieto, che condur possa una vita contenta, accioche in lei benedire ti debba, come Consolatore dell' Anima mia, unico Datore d' ogni suo bene, & sua particolar salute?

Se gli Angioli, nel Cielo gioiscono, nel vedere il peccatore rammaricato, & dolente; E tu, che di loro sei Signore, & di mè Dio, non goderai della mia conversione? E se tu rallegri ogni noia, che senta il peccatore del suo errore; Non vorrai tu, ò allegrezza del Cielo, rasserenare quest' Anima dolente, che tanto si lamenta, per hauerti offeso? Questa meschina; questa ingrata, & scortese, non mai attese al suo bene, mà di se poco accorta, sempre si lasciò affascinare dal Tentatore nemico; E quel, che è peggio, si lasciò piegare, dalle sue inique voglie; Questa, ò Dio mio, quanto più amare ti doueua, & tener conto di te; Tanto manco lo fece; La onde con gran ragione te ne sdegnasti, & in segno del tuo giusto furore, le volgesti le spalle, le nascondesti il viso, gli occultasti la fronte, & la priuasti di quella chiara vista, che rasserenava il Cielo, che consola ogni mente, & che beneficia ogn' Anima; Da quella tua auersione, nacque (misero mè) ogni mio danno, (Ai) che nel vederti così dà mè auuertito, persi ogni speranza di salute; E se te mi occoltasti, ben ne hauesti ragione, poiché le tue Divine luci, doueuanò sdegnarsi di mirar tanti miei falli; Quel tuo sacro splendore, non doueua egli